

La globalizzazione dell'indifferenza Dobbiamo stare in guardia contro questo triste pericolo che ci porta ad abituarci lentamente alla sofferenza altrui come se fosse normale. È tragico pensare al numero crescente di migranti che non vengono riconosciuti come rifugiati dalle convenzioni internazionali. Non possiamo restare indifferenti di fronte a questo. Non ne abbiamo il diritto!

Profughi C'è uno squilibrio nell'equilibrio economico che emargina, esclude e mette in disparte! Ovviamente abbiamo davanti il problema delle differenze. E le differenze ci spaventano sempre, perché ci fanno crescere. L'uniformità non ci fa crescere, perciò non ci spaventa. Le differenze sono creative, creano tensione, e risolvere tale tensione fa crescere l'umanità.

Il nostro mondo sta affrontando una crisi di profughi di una portata mai vista dopo la Seconda Guerra Mondiale. Questo ci pone delle grosse sfide e molte decisioni difficili.

Ricordiamoci la regola aurea: **fai agli altri ciò che vorresti fosse fatto a te.**

Se vogliamo sicurezza, dobbiamo dare sicurezza. Se vogliamo la vita, diamo la vita. Se vogliamo opportunità diamo agli altri opportunità...

Bellezza Una delle cose che aiuta di più nella vita è l'espressione della bellezza. Un artista è un apostolo della bellezza che aiuta gli altri a vivere. Pensiamo a tutti gli artisti che ci sono riusciti. Ma anche a ciascuno di noi! Se mi chiedete di farvi un esempio di bellezza, semplice, quotidiana, che possiamo fare per aiutare gli altri a stare meglio, a essere felici, mi vengono in mente due cose: il sorriso e il senso dell'umorismo.

Il sorriso, la capacità di sorridere. Il sorriso è il fiore del cuore, soprattutto quando è gratuito e non finalizzato alla manipolazione o alla seduzione. E il senso dell'umorismo.

Adesso vi faccio una confessione personale. Tutti i giorni, dopo aver recitato le Lodi mattutine, recito la preghiera di san Tommaso Moro, la sua preghiera del buonumore. Inizia in una maniera che fa ridere: "Dammi, Signore, una buona digestione, e anche qualcosa da digerire." Ecco qui:

Signore, donami una buona digestione e anche qualcosa da digerire.

Donami la salute del corpo e il buon umore necessario per mantenerla.

Donami, Signore, un'anima semplice che sappia far tesoro di tutto ciò che è buono e non si spaventi alla vista del male ma piuttosto trovi sempre il modo di rimetter le cose a posto.

Dammi un'anima che non conosca la noia, i brontolamenti, i sospiri, i lamenti, e non permettere che mi crucci eccessivamente per quella cosa troppo ingombrante che si chiama "io".

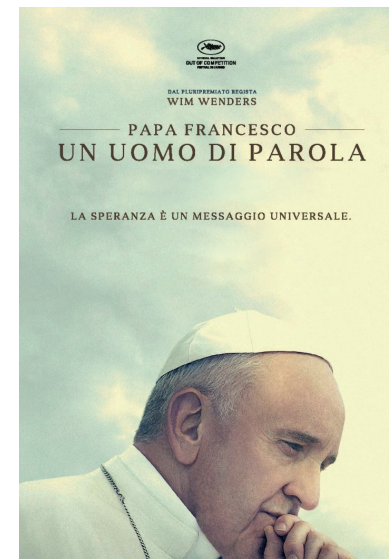
Dammi, Signore, il senso del buon umore.

Concedimi la grazia di comprendere uno scherzo per scoprire nella vita un po' di gioia e farne parte anche agli altri.

Amen

verso casa

Nella notte dei conflitti che stiamo attraversando, ognuno di noi può essere una candela accesa che ricorda che la luce prevale sulle tenebre.



Papa Francesco Un uomo di parola

di Wim Wenders

Città del Vaticano, Italia, Svizzera, Usa
2018 / documentario / 96'
Consigliato dai 13 anni

"Non è una biografia di Papa Francesco, è una biografia delle sue idee e queste idee sono molto vicine al mio cuore".

Lo ha detto Wim Wenders, in un'intervista a Tv2000, presentando il film *Papa Francesco. Un uomo di parola*, proiettato in anteprima mondiale al 71° Festival di Cannes (14.05.2018).

"È stato – ha sottolineato il regista tedesco – uno dei momenti più importanti della mia vita. Avevo iniziato la preparazione già due anni prima e scritto l'ossatura del film prima di conoscere Papa Francesco. La prima volta che l'ho incontrato è stato per una lunga chiacchierata di due ore ed ero molto preoccupato, ma dal momento che ha fatto il suo ingresso nella stanza ho capito che non c'era motivo di esserlo. È stato estremamente disponibile e gentile e con una presenza fortissima. Capisci subito che è un uomo capace di fare centro nel cuore della gente. Dopo due minuti tutti noi non avevamo più alcun nervosismo ma solo la voglia di vivere questo momento. Non c'erano telefoni o distrazioni era lì per noi.

La mia idea era che Papa Francesco parlasse direttamente alla gente, mentre io non

appaio, mi limito a narrare. Il Papa ha un rapporto personale e diretto con gli spettatori guardando dentro la macchina da presa per stabilire un contatto diretto. Francesco sa come parlare alle persone, dice cose semplici e al tempo stesso profonde e per questo la gente lo ama e lo segue”.

“Non dimenticherò mai i suoi occhi – ha concluso Wenders – il modo in cui Papa Francesco ti parla e il modo in cui ti senti a tuo agio e bene. Quando ti guarda si stabilisce subito un legame vero, diretto tra le persone e questa è l’unica cosa che davvero conta: come ci guardiamo gli uni con gli altri. Il suo messaggio è semplice, chiaro e diretto. Se non trattiamo il nostro prossimo con rispetto non possiamo richiedere che gli altri facciano lo stesso nei nostri confronti. Lo ripete infinite volte in questo film: apparteniamo tutti alla stessa famiglia e l’unico modo per sopravvivere ad affrontare le difficoltà della vita è farlo insieme, come famiglia del genere umano”.

L’inizio del film

*“Vorremmo avere tutto sotto controllo, eppure le cose accadono lo stesso: terremoti, alluvioni, uragani si abbattono su di noi. Ma anche disastri causati dall’uomo: guerre, carestie, violenza, terrorismo, catastrofi nucleari. 150 specie scompaiono ogni giorno come conseguenza delle nostre azioni. Tra un paio di generazioni tutti i tipi di piante, uccelli, pesci, insetti saranno estinti per sempre. Presto il nostro pianeta conterrà 8 miliardi di persone, 1 miliardo di loro ridotte alla fame. La povertà si potrebbe sconfiggere, ma non lo si fa. **Cosa possiamo fare? come dovremmo vivere oggi? come vivere in pace tra di noi? in armonia con il nostro pianeta?**”*

Francesco, va e ripara la mia casa, sta cadendo in rovina! Un cambiamento globale è possibile solo se si decide di prendere il Vangelo sul serio. Francesco decide allora di vivere la sua vita in piena povertà senza alcun possesso materiale, in solidarietà con i poveri, i malati e gli emarginati - come Cristo - indicando la necessità di una completa inversione di rotta. Lui e il suo ordine saranno l’esempio per una nuova fratellanza tra gli uomini.

E non è esattamente questo quello di cui oggi abbiamo bisogno?

Non è debolezza, la tenerezza. È forza.

La tenerezza è usare gli occhi per vedere l’altro. Usare gli orecchi per sentire l’altro, per ascoltare il grido dei piccoli, dei poveri, di chi teme il futuro. Ascoltare anche il grido silenzioso della nostra casa comune, della terra contaminata e malata.

Abbiamo tanto da fare e dobbiamo farlo insieme.

Per noi cristiani il futuro ha un nome, e questo nome è speranza. La speranza è la virtù di un cuore che non si chiude nel buio non si ferma al passato, non vivacchia nel presente, ma sa vedere il domani.

papa Francesco

Dal film alla vita (Alcune parole di Francesco)

Un mondo sordo: quello di oggi nella maggior parte è un mondo sordo. E credo che tra di noi sacerdoti ci siano tanti sordi. Quando io dico che devono essere coinvolti nella vita della gente, parlo di vicinanza. Che parlino poco, che ascoltino molto, dicano quanto basta, e guardino sempre la gente negli occhi. Questa vicinanza nel sacerdote provoca un atteggiamento di tenerezza spirituale, quella che ha Dio con noi.

Saper ascoltare! A volte la velocità del mondo moderno, la sua frenesia, ci impedisce di ascoltare bene ciò che dicono gli altri. L’altro è a metà del suo discorso e già lo interrompiamo per rispondere prima che quello abbia finito di parlare.

Non perdere la capacità di ascoltare! Francesco era un uomo dell’ascolto. Ascoltò la voce di Dio, ascoltò la voce dei poveri, ascoltò la voce degli ammalati e la voce della natura. E trasformò tutto questo nel suo stile di vita. Spero che il seme di Francesco cresca in tanti cuori.

La povertà oggi è un grido: tutti noi dobbiamo pensare se possiamo diventare un po’ più poveri. Questo tutti lo dobbiamo fare.

Quanto vorrei una chiesa povera per i poveri. Gesù nel vangelo ci dice che non si può servire due padroni. O serviamo Dio o serviamo la ricchezza. E la grande tentazione che lungo tutta la storia hanno sempre avuto i cristiani, gli uomini e la Chiesa è sempre stata la ricchezza.

Lavoro, terra e tetto. Tetto dice casa, famiglia: riscoprire il senso della famiglia. Terra dice il lavoro: coltivare la terra. E il lavoro è precisamente la cosa più nobile che può fare l’uomo: imitare Dio con le proprie mani, creando! La concretezza del quotidiano è il vero antidoto al consumismo.

La cura della casa comune: proteggere il pianeta è il compito più urgente del nostro tempo. Tutti siamo chiamati a produrre cultura. Però quando qualcuno pensa di possedere tale cultura e si sente potente, entra la tentazione di spingersi oltre e così di distruggere la cultura.

Famiglia: i cuori divisi non superano nessuna difficoltà, voglio chiedere a tutti i padri e tutte le madri in ascolto: giocate con i vostri figli? Perdete tempo con i vostri figli?

Le donne hanno un modo molto diverso di guardare le cose. Mi è successo di confrontarmi su un determinato problema con degli uomini e poi con delle donne. E il contributo delle donne è impressionantemente ricco e necessario. Il mondo non può andare avanti senza complementarità e reciprocità tra uomini e donne. Evidentemente i movimenti maschilisti e femministi non aiutano, perché sono movimenti isolati. I movimenti che aiutano sono quelli basati su approcci reciproci e complementari. Dobbiamo integrare le donne! Perché un mondo senza la leadership, i consigli e la visione delle donne non può progredire.